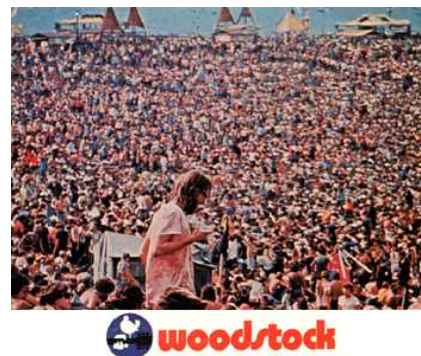


SFOGLIANDO IL 1968

TRA LIBRO E MUSICA : UNA RIVOLUZIONE CULTURALE

Il '68 è l'anno della contestazione, della ribellione dei giovani agli schemi, alle regole e ai valori del modello capitalistico che si andava affermando. Bisogna riconoscere però che essa ha origini nel decennio precedente.

Woodstock (il grande raduno del '69) rappresenta, per esempio, l'espressione più matura e compiuta del **movimento hippie**, che a sua volta si rifà al mondo beat. Quest'ultimo è stato ben raffigurato in un romanzo di KEROUAC "On the Road" (Sulla strada) del 1957, cui si ispirò tutta la "**generazione beat**" (conosciuta in Italia grazie alle traduzioni di **Fernanda Pivano**).



I modi di vivere dei beatnick, degli hippies, dei figli dei fiori, dei capelloni attiravano i giovani, ma suscitavano ostilità o scandalo negli adulti (vedi prese di posizione della stampa italiana sui "capelloni" nel documento di **Guido Crainz**): anche film come **EASY RIDER** e **FRAGOLE E SANGUE** esprimono chiaramente questo contrasto di reazioni tra i due mondi generazionali, che non sono mai stati così lontani tra loro.

E' interessante notare che (oltre alla precedenza dei beat sugli hippies degli anni 60) anche i **letterati o hanno preceduto o hanno accolto** prima di altri l'**ansia di rinnovamento e di ribellione alle regole** che si manifesterà nel '68 politico e sociale, alla ricerca di una liberazione spirituale.



Già negli anni '50 le **letterature straniere** avevano espresso la contestazione della società neocapitalista e dei suoi pseudo-valori e il sentimento di disagio o di rifiuto del negativo della vita contemporanea

IONESCO e **BECKETT** (premio Nobel nel '69) con il loro "**teatro dell'assurdo**" (anni '50) svelavano l'inconsistenza dei rapporti nella famiglia borghese, denunciando la falsità e l'ipocrisia della comunicazione, che si riduce a frasi fatte sostanzialmente assurde e ridicole.

Il **GRUPPO 47**, in Germania, sceglie, come forma di contestazione alla società, l'antifascismo, il socialismo umanitario e antidogmatico, l'anticonformismo in tutte le sfumature. Ricordiamo tra gli altri **Heinrich Böll** (Nobel nel '72), Ingeborg Bachmann, Uwe Johnson, Martin Walser e **Günter Grass**, (Nobel nel '99) il drammaturgo Peter Weiss, il poeta Paul Celan e il saggista **Hans Magnus Enzensberger**.



Hans Magnus Enzensberger

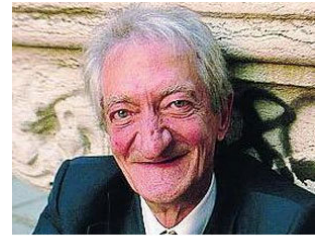


Elio Pagliarani

In **Italia** si formano dei gruppi più o meno ristretti di artisti e di movimenti che fondano la loro azione sulla **polemica radicale contro la tradizione e la situazione contemporanea delle varie arti**, rinnovando struttura, linguaggio, tecnica, e coinvolgendo nell'azione eversiva anche la società, che opprime la libera espressione individuale, col conformismo, e perpetua ingiustizie sociali e politiche.

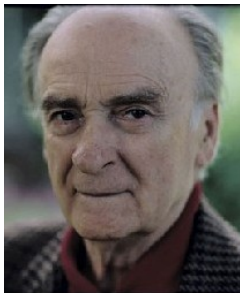
Rappresentativa di tale temperie è la così detta NEOAVANGUARDIA, detto il **GRUPPO 63**, di cui fanno parte **Sanguineti**, **Pagliarani**, **Malerba** ed altri, secondo i quali lo scrittore non deve interpretare la realtà secondo ideologie ("nessuna ideologia è in grado di offrire un'interpretazione esauriente del mondo" - scrive A. Guglielmi) perchè darebbe immagini false del reale. **Lo scopo della neoavanguardia**, prosegue Guglielmi, "**è quello di recuperare il reale nella sua intattezza : ciò che può fare sottraendolo alla storia, scoprendolo nella sua accezione più neutra, nella sua versione più imparziale, al grado zero**".

Di conseguenza viene privilegiato, come elemento portante della contestazione, il linguaggio, che dovrebbe mirare alla “comunicazione della negazione della comunicazione esistente”! In questa formula si polemizza contro la **falsa comunicazione**, fondata su stereotipi, frasi fatte, banalità (la stessa denuncia di Jonsco, Beckett...), tipica del mondo borghese. Negata la possibilità di comunicazione, si può approdare alla rinuncia, al silenzio, oppure alla sperimentazione del “**non-sense**” (seguendo l'esempio di Enzensberger) e dell'ironia oppure ancora si cercano soluzioni nuove accettando un minimo di convenzione semantica (cioè mantenendo un minimo di significato convenzionale).



Edoardo Sanguineti

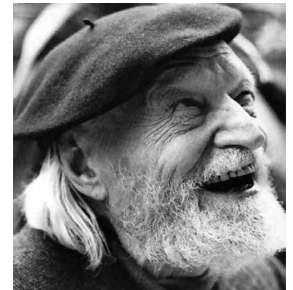
In Italia quindi la **contestazione poetica** si esprime nella ricerca di un **linguaggio nuovo**, che sappia **liberare l'uomo** dal conformismo, dalla falsità della società capitalistica (**vedi Zanzotto e Ungaretti**) e gli permetta di



Andrea Zanzotto

rappresentare il caos del mondo, sia quello sociale sia quello interiore; Sanguineti, Pagliarini, Malerba, per citarne alcuni, sperimentano così nuove forme espressive.

Forse lo **sperimentalismo linguistico** del Gruppo 63 è servito proprio a sviluppare ed esprimere quel contrasto fra arte e realtà, fra sogno e negativo neocapitalista che anche gli autori ideologicamente schierati volevano rappresentare. La spinta allo sperimentalismo espressivo coinvolgerà anche altri autori, come **Ungaretti**, **Zanzotto**, e **Elsa Morante**.



Giuseppe Ungaretti

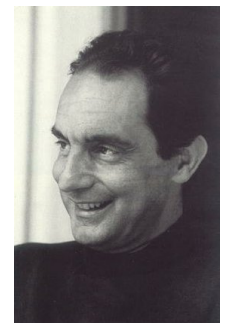
Pasolini, Moravia, Calvino e Montale invece furono contrari alla neoavanguardia, perché l'accusavano di arrendersi al “mare dell'oggettività” e preferivano esprimere chiaramente la loro ideologia, la loro presa di posizione nei confronti della società di massa, come d'altronde **Silone**, **Sciascia** e **Volponi**, che affrontano i problemi reali come la povertà, la mafia, l'alienazione indotta dall'industrializzazione...

Anche autori più “fantasiosi”, come Calvino, Buzzati, Maraini, Morante e Malerba, denunciano gli stessi mali, ma non rinunciando appunto alla fantasia “pura”:

Calvino con le sue **Cosmicomiche** di cui pubblica nel '67 “Ti con zero” (che risente del contatto con l'**Uolipo** francese) ha cercato di coniugare la razionalità della scienza con la dimensione mitica dell'immaginazione, costruendo racconti eleganti, leggeri, in cui il protagonista (Qfwfq) si trova di fronte a situazioni sempre nuove, fantastiche, improbabili e nello stesso tempo credibili;

Buzzati pubblica, nel '68, “**La boutique del mistero**” che raccoglie i 31 racconti che l'autore giudica più significativi per rappresentare il suo mondo;

Malerba, con **Salto mortale** ('68) ci propone la confusione fra sogno e realtà per scardinare le nostre certezze.

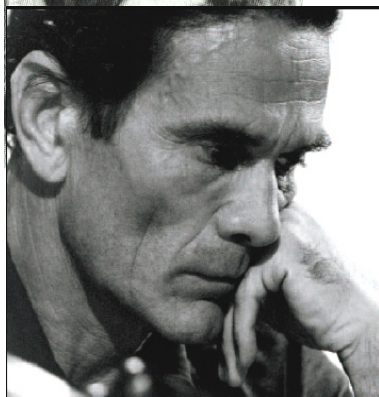


Italo Calvino

Di **Dacia Maraini** nel 1968 esce un libro di racconti, “**Mio marito**”, che mette alla berlina modi di pensare, atteggiamenti, comportamenti, diffusi e accettati comunemente dalla società.



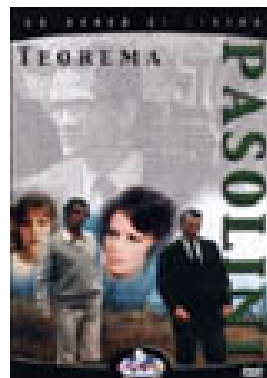
Nello stesso anno esce di **Elsa Morante**, il libro di poesie, canzoni, strofe “**Il mondo salvato dai ragazzini**” che appare come un elogio alla fantasia e alla fanciullezza, le uniche forze che, non corrotte dal potere, possono realizzare la vera felicità.



R. Rossanda sempre nel 1968 pubblicò un piccolo saggio, intitolato **L'anno degli studenti**

La voce forse più intensa, anche perché contraddittoria, fonte di accese discussioni, tanto che ancor oggi è amato e contestato per le sue opere dissacratorie, provocatorie, discutibili, è però quella di **PIER PAOLO**

PASOLINI, che svolse un ruolo senz'altro significativo nel panorama letterario (come autore di **poesie** di opere narrative e **teatrali**), nonché nell'ambito **cinematografico** e giornalistico. L'anticonformismo caratterizza tutta la sua produzione, anche le sue prese di posizione nei confronti dei giovani studenti che a **Valle Giulia** si scontrarono con la polizia; proprio lui che conduceva una lotta culturale serrata contro la borghesia, accusa gli studenti di non essere altro che borghesi, figli di borghesi. Nel '68 escono: **ORGIA**, **opera teatrale**, **dramma dell'autodistruzione psicologica e fisica di una rispettabile coppia borghese**, uno stillicidio sado-masochistico che sviscera, in un perturbante contrasto tra la poesia evocativa della parola e il crudele realismo dell'azione, le radici dell'insoddisfazione e dell'incomunicabilità moderne; il film **TEOREMA** che nell'intento dell'autore vuole **rappresentare la totale e irrimediabile perdita di identità della borghesia** nel momento in cui essa – dopo essere entrata in contatto con un "Altro", del tutto estraneo alle certezze prefabbricate – si avvia a una presa di coscienza che non può che svelare drammaticamente il "vuoto", l'impotenza, la "non esistenza" che costituiscono l'essenza stessa della borghesia. Una perdita d'identità, d'altronde, che non offre alla borghesia alcun motivo di riscatto, ma che le crea intorno soltanto il "deserto", il nulla. A questo film seguirà **Porcile**, che significa che la società organizzata è un porcile in cui si ripete storicamente la tendenza (necessità) a distruggere i propri figli ribelli o indifferenti che si rifiutano di accettare l'ordine costituito.



Le accuse di oscenità rivolte a Pasolini per questi e altri film rivelano l'atteggiamento conformista e bigotto della società del tempo, per cui parlare di sesso (e ancor più di omosessualità e devianze) era scandaloso, non solo per le immagini volutamente provocatorie di Pasolini, ma anche solo con gli scritti: vedi il **caso Zanzara** del '66, quando tre studenti del liceo Parini di Milano diffusero sul giornalino scolastico le risposte delle interviste a domande su sesso, famiglia ecc. e furono processati per corruzione di minorenni e stampa oscena! Così non si poteva parlare di contraccezione, (solo nel '71 verrà abrogato l'articolo 553 del codice penale che vietava la propaganda e l'utilizzo di qualsiasi mezzo contraccettivo), di accesso per le donne a determinate professioni e così via (vedi i documenti su **Femminismo**- **Le Tappe dell'emancipazione** e **Le tappe del mutamento**). Quanto all'**omosessualità**, alla censura fino agli anni '50, seguì solo qualche spiraglio per es. nei film, come "La gatta sul tetto che scotta" ('58) e "Improvvisamente l'estate scorsa..." ('60), "La dolce vita" di Fellini e soprattutto "Splendori e miserie di Madame Royale" con Tognazzi e "Morte a Venezia", entrambi del '70. Ma l'atteggiamento censorio proseguirà.

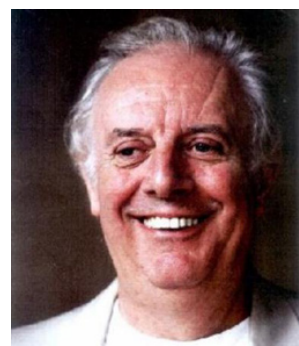
Di tale mentalità spesso si incolpa la **Chiesa**, come istituzione, che invece negli anni sessanta fu pervasa da spinte innovatrici notevoli.



Il Concilio Vaticano II (indetto da papa Giovanni il 25 gennaio 1959, aperto ufficialmente l'11 ottobre 1962, alla morte di Giovanni XXIII (3 giugno 1963) continuato dal suo successore Paolo VI e terminato il 7 dicembre 1965) destò vaste speranze di rinnovamento all'interno di gruppi e movimenti di ispirazione cristiana, considerata anche l'apertura ad alcune esperienze "alternative" di quegli anni da parte del Concilio e di **Paolo VI** (conscio per esempio della

distanza esistente fra la Chiesa ufficiale e il mondo operaio, vedi omelia agli operai di Taranto).

Tuttavia, il clima complessivo che visse la Chiesa istituzionale, fu di scontro tra **due tendenze: quella innovativa e quella conservatrice**, scontro che sarà evidente nella vicenda forse esemplare che



vivranno due sacerdoti del tempo, **don Mazzi** con l'esperienza dell'**Isolotto** e **don Milani**, con la sua **scuola di Barbiana** e la famosa "Lettera a una professoressa" (1967).

Se queste esperienze rientrano comunque nell'alveo della Chiesa, l'opera di **Dario Fo** (Nobel 1997)



invece , col suo **Mistero buffo** (1969), si colloca al di fuori e contro il conformismo, il compromesso, la vanagloria e soprattutto il potere che spesso inquinano o hanno inquinato chi, scegliendo il sacerdozio, non ha seguito Cristo, ma la carriera ecclesiastica. La voce del nostro ultimo premio Nobel si leva, ironica, beffarda, pungente, per condannare quei vizi, quasi invocando una risposta alta e severa al desiderio di purezza e di coerenza che si nasconde nella sua vibrata protesta.

Il '68 insomma è ricco di avvenimenti, movimenti, tendenze e scontri, anche culturali, sui quali il giudizio è ancor oggi contrastante: che cosa resta di quel periodo, di quei sogni, di quelle attese, di quelle lotte? Provate a leggere gli slogan di allora (**processo al '68**) e le conclusioni di due parti opposte (**slide Zanzara- slide Europaoggi**) poi decidete da che parte stare.



Praga – Primavera 1968